

AMARE E CONOSCERE LA NATURA E LA SUA PREZIOSA BIODIVERSITÀ A DIFESA DEI ROVINOSI EFFETTI DEL MUTAMENTO CLIMATICO IN ATTO

È bello, dunque, il nostro mondo, bello perché è diverso, perché ogni angolo, ogni momento si esprime e si propone in maniera diversa. In maniera “biodiversa”. Ma è urgente adottare comportamenti efficaci per tutelare l’incredibile ricchezza della vita sulla Terra.

“Amare e conoscere la Natura” sono le prime parole del titolo di questo mio breve saggio. “Amare”, dunque è la chiave di lettura. E se ben ci documentiamo, per secoli e lungo i secoli, pensatori e poeti hanno cercato di dare una definizione all’Amore. I Greci con la mirabile teoria dell’Eros. Poi il concetto biblico assai diverso dell’“ἀγάπη” (àgape) in cui l’Amore non è acquisto, ma dono. La sublimazione, per i Cristiani, dell’Amore nel simbolo della Croce posta sempre sulla cima, perché la cima è il punto più vicino tra Dio e l’Uomo. Di seguito, tutte le interpretazioni più semplici che si traducono in parole come passione, innamoramento...

E i poeti: Petrarca, Pascoli, D’Annunzio, Carducci... per citarne alcuni, poeti che pur non conoscendo i monti e la natura da vicino, sem-

pre li esaltano come dono d’Amore sublime. Anche la poesia ci dice che non c’è altro modo per definire la Natura: “Atto d’Amore” per ciò che ci dona e ci donerà se saremo in grado di rispettarla. È bello, dunque, il nostro mondo, bello perché è diverso, perché ogni angolo, ogni momento si esprime e si propone in maniera diversa.

In maniera “biodiversa”.

Ma cos’è la *Biodiversità* e perché oggi se ne parla così tanto? Cosa accade quando una specie animale o vegetale che sia, si estingue? Quali sono le attività dell’uomo che mettono in pericolo gli habitat naturali? Cosa perdiamo con la loro distruzione? Quali azioni positive possiamo invece intraprendere per preservare gli habitat e gli organismi viventi che li popolano?



Biodiversità: un termine usato nel 1988 dall'entomologo americano Edward Wilson e che può essere interpretato come la ricchezza della vita sulla Terra, ricchezza fatta di milioni di specie diverse di piante, animali, microorganismi e dei complessi ecosistemi presenti nella biosfera. Una varietà che non si riferisce solo alla forma e alla struttura degli esseri viventi, ma include anche la diversità intesa come abbondanza e interazione fra le diverse componenti del sistema.

La biodiversità arriva anche a

comprendere la diversità culturale umana che subisce gli stessi effetti – positivi o negativi – che agiscono nella Natura.

È quindi un concetto complesso, fatto di fattori fisici e a volte spirituali, un concetto che esprime il numero, la varietà, la variabilità degli organismi e come questi interagiscono e variano da un ambiente a un altro e nel corso del tempo. È dunque una diversità che include genetica, specie ed ecosistema.

È necessaria la biodiversità perché rafforza la produttività di qualsiasi



... non c'è altro modo di definire la Natura: "Atto d'Amore"...

ecosistema, sia esso un suolo agricolo, una foresta, un lago. Perdere biodiversità, vuol dire contribuire a aumentare l'insicurezza alimentare ed energetica incrementando altresì la vulnerabilità ai disastri naturali e la qualità delle risorse idriche. Anche le tradizioni culturali si impoveriscono. Ciascuna specie, ogni espressione culturale, riveste ruoli specifici nell'ecosistema in cui vive o si esprime. Una più vasta varietà di specie significa una più vasta varietà di culture; una maggiore diversità di specie assicura la naturale sostenibilità della vita. Un ecosistema in buona salute, sopporta meglio un disturbo, una malattia, un'intemperia e reagisce meglio.

Inoltre, un terzo degli alimenti umani verrebbe meno se non ci fossero gli "impollinatori" e cioè api, vespe, farfalle, mosche, ma anche uccelli e pipistrelli i quali, visitando i fiori, trasportano il polline dando poi luogo alla inseminazione. Ci sono 130 mila piante a cui le api sono essenziali per l'impollinazione.

Purtroppo le api stanno subendo, in questi ultimi anni, un drammatico declino dovuto alla degradazione degli habitat, a malattie, all'utilizzo di pesticidi, ma soprattutto alle variazioni dovute ai mutamenti climatici che inducono eventi meteo-

rologici estremi come negli ultimi tempi. In tutto questo quadro a dire il vero assai negativo, non va dimenticata la possibile influenza delle onde elettromagnetiche e del sempre maggiore aumento dei ripetitori di telefonia mobile. Studi in corso pare ci dicano che le radiazioni interferiscono con il sistema di orientamento degli insetti impedendo loro di rintracciare la via dell'aria e portandoli a disperdersi e a morire altrove. E tutto questo accade quando i biologi non si sono ancora fatti una chiara idea di quante specie esistono sulla faccia della Terra. Pare che il numero di specie viventi sulla Terra possa variare da 4 a 100 milioni. Solo una parte di esse, tuttavia, sono attualmente conosciute.

Il pianeta Terra, dunque, almeno per gli aspetti della biodiversità resta in gran parte sconosciuto. E intanto, la biodiversità continua a perdere pezzi. Si stima che ogni giorno scompaiano 50 specie viventi. Sì, è vero, l'estinzione è un fatto naturale, ma il problema è che oggi, la biodiversità si riduce a un ritmo da 100 a 1000 volte più elevato rispetto al ritmo naturale. Questo fa ritenere che siamo di fronte a un'estinzione delle specie superiore a quella che la Terra ha vissuto negli ultimi 65 milioni di anni, persino superiore a



quella che ha segnato la fine dei dinosauri.

Per quanto riguarda il nostro paese, va ricordato che l'Italia è tra i paesi europei più ricchi di biodiversità. La varietà di condizioni bio-geografiche, geo-morfologiche e climatiche che caratterizza il suo territorio, fa di essa una straordinaria concentrazione sia di specie che di habitat. Inoltre, il nostro paese è straordinariamente ricco di foreste, fenomeno dovuto sia alle politiche ambientali che alle misure di conservazione; sia alla piantagione di nuovi boschi che all'espansione del bosco su terreni agricoli abbandonati, soprattutto in aree collinari e montane del paese.

Questo, non sempre, si traduce in un fattore positivo.

Ed ecco allora che ci si chiede quali siano le minacce alla biodiversità. Prima di tutto e con certezza, l'intervento indiscriminato dell'uomo che riesce ad alterare l'ambiente in cui viviamo. Spesso si devastano e si distruggono interi habitat come foreste, zone umide, praterie. Perdendo le foreste, si liberano in atmosfera enormi quantità di gas serra, responsabili del riscaldamento globale e perciò dei cambiamenti climatici. Dunque, calamità naturali e interventi umani possono in-

taccare questo prezioso equilibrio, portando significativi effetti negativi in termini di distribuzione della specie e di mutamento da cicli biologici.

Per non parlare dell'inquinamento. Infatti, le attività umane, hanno alterato profondamente i cicli vitali. Va altresì ricordata l'introduzione di specie alloctone, cioè originarie di altre aree geografiche. Questo può rappresentare un serio pericolo. Infine non dimentichiamo la caccia e la pesca indiscriminate che possono aggravare situazioni già a rischio per la degradazione degli habitat.

Aumento delle temperature, cambiamenti di regime delle precipitazioni, scioglimento dei ghiacciai, innalzamento dei livelli dei mari, alterazioni dei cicli stagionali, aumento dell'intensità e della frequenza degli eventi meteorologici estremi: ecco come i cambiamenti climatici stanno cambiando il nostro pianeta. Riproduzione, migrazione e letargo degli animali sono alterati. Le specie vegetali modificano la loro distribuzione, quasi sempre verso Nord a causa dell'innalzamento delle temperature. Gli eventi meteorologici estremi provocano scomparse di animali per il caldo, le inondazioni, la mancanza



... è bello il nostro mondo, bello perché è diverso...

di cibo. Come e cosa possiamo fare per fermare tutto ciò?

Forse, quasi senza forse, non c'è altra soluzione che invertire la tendenza all'eccessivo prelievo di risorse naturali limitandone il consumo, razionalizzandone l'uso.

Nel 2003, in occasione della Sesta Conferenza Internazionale delle Nazioni che hanno firmato la *Convenzione sulla diversità biologica*, 123 governi hanno assunto l'impegno politico di ridurre significativamente la perdita di biodiversità con strumenti diretti e indiretti

quali il controllo di emissioni di sostanze inquinanti o la tutela della qualità delle acque, il diminuire gli sprechi, la ricerca di fonti energetiche "alternative", la limitazione nella produzione e nell'uso di materiali sintetici, come la plastica, che non riescono a essere smaltiti dall'ambiente. E poi, in maniera diretta, va ricordata la creazione di aree naturali protette il cui scopo principale è quello di preservare paesaggi, formazioni geologiche, flora, fauna, boschi. Cosa di cui si parla molto, ma si applica, spesso,



soltanto a parole. Eccessive frequentazioni, ad esempio, possono causare danni irreparabili. Ma pare che, in nome del “dio Danaro” o “euro” che dir si voglia, tutto ciò di cui si è parlato, resti pura e semplice utopia.

E, a tal proposito, faccio l'esempio di un luogo unico in Dolomiti per la sua delicata bellezza: la piccola conca del Lago di Sorapìss. Si inizia, subito, a devastarne il nome, nome che non è “Soràpis”, ma “Sorapìss” perché il toponimo sta a indicare la montagna che sovrasta la splendida cascata che scende a bagnare il bosco di Valbona... e non dimen-

tichiamo le due “s” finali! E poi si continua: si infrange e deturpa il silenzio. Schiamazzi, grida, utilizzo di ronzanti “droni”, strumenti indispensabili per postare tutto rapidamente sui “social”. Tutto questo senza considerare che il silenzio è un bene tanto prezioso quanto fragile per le nostre montagne! Tutela il nostro spirito. Custodisce e tutela gli animali.

Poi, di seguito, ecco l'inquinamento per i gas di scarico prodotti dalla interminabile fiumana di auto che dall'alba al tramonto transita sulla rotabile. Le immondizie: ovunque! Residui di cibo, non adatto, che en-



... circa un terzo degli alimenti umani verrebbe meno se non ci fossero gli “impollinatori”...



Il silenzio: dono tanto prezioso quanto fragile per le nostre Montagne!

trano nella catena alimentare della fauna. Le plastiche. La scomparsa di enormi lembi di prato e quindi di flora dovuta al selvaggio calpestio. La presenza di sovrastrutture e attrezzature in ferro che quantomeno deturpano l'estetica e l'armonia.

Può il piccolo, meraviglioso lago sopravvivere a tutto ciò?

Ed è solo un esempio. Un esempio di come sempre noi umani “predichiamo bene e razzoliamo male”, come recita un vecchio detto. Un esempio di come, spesso, pieghiamo al nostro opportunismo la Natura e la sua preziosa biodiversità.

Dopo la tempesta “Vaja” dell'ot-

tobre 2018, subito i “buonisti” dell'ambiente (e ancora non si era placato il vento!) partivano con assurde campagne di “adottiamo un albero”.

Io dico: adottiamo invece comportamenti più consoni ed efficaci per la tutela di questo incredibile patrimonio che è la Natura e cerchiamo davvero di amarla proteggendola dai falsi profeti.

Antonella Fornari

(biologa, alpinista, scrittrice,
delegato di zona del GISM per il Veneto)

